

Questa notte, avremmo dovuto iniziare la Veglia Pasquale all'esterno, con la benedizione del fuoco, a luci spente, perché il suo crepitio, il suo calore e la sua luce facessero ulteriore breccia nel nostro cuore pronto ad accogliere l'annuncio di Pasqua: “**ma**” la contingenza attuale ce l'ha impedito.

Con la commissione liturgica avevamo pensato di proporre, se il tempo lo avesse permesso, di iniziare tutti fuori, sulla piazza.... **Ma** non è stato possibile uscire fuori in piazza....

Nella nostra vita possiamo, calcolare, progettare, sognare... e per certi versi è giusto così...è la nostra vita... **ma** può capitare qualcosa o qualcuno che mette in discussione o addirittura stravolge calcoli, progetti, sogni....

Padre Cantalamessa, durante l'omelia a San Pietro ieri, venerdì santo ha detto: “La pandemia del Coronavirus ci ha bruscamente risvegliati dal pericolo maggiore che hanno sempre corso gli individui e l'umanità, quello dell'illusione di onnipotenza. Abbiamo l'occasione – ha scritto un noto Rabbino ebreo – di celebrare quest'anno uno speciale esodo pasquale, quello “dall'esilio della coscienza”. È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, a ricordarci che siamo mortali, che la potenza militare e la tecnologia non bastano a salvarci.” “L'uomo nella prosperità non comprende –dice un salmo della Bibbia - è come gli animali che periscono” (Sal 49, 21). Quanta verità in queste parole!

Cosa significa questo? Che la vita è un azzardo? Che dobbiamo trovare forme di assicurazione capaci di azzerare ogni rischio...? **Ma** questo è possibile? **Ma** una vita così avrebbe senso?

Ma la vita ha un senso?

Lasciamoci illuminare nuovamente dal Vangelo, il lieto annuncio...quel mattino quando Maria di Magdala e l'altra Maria giungono al sepolcro c'erano anche le guardie, anche a loro si fa' incontro l'angelo, colui che è il messaggero di Dio **ma** non comprendono quello che sta succedendo..le guardie restano impietrite come morte....probabilmente anche le donne all'inizio non capiscono, sono rimaste sconvolte **ma** succede qualcosa....fanno esperienza di una Luce che da' loro la certezza che Gesù, che hanno amato e hanno visto Crocifisso e che sono venute a cercare pensando ormai che con la sua morte tutto fosse finito.... In realtà è Risorto!

Le guardie sono turbate, restano come morte **ma**, dice l'angelo, voi donne che cercate Gesù il crocifisso non abbiate paura! non abbiate paura.. il Crocifisso non è qui è Risorto

come vi ha detto perché la sua Parola è verità..farete esperienza della Sua presenza nella vostra vita, siate testimoni, annunciate la Risurrezione....

Nella vita delle donne irrompe un **ma** che apre ad una nuova prospettiva, che va' aldilà di quanto potevano prevedere, che sconvolge la loro la vita **ma** nel senso di dare loro una speranza ed una possibilità nuova...

E' stato detto che se c'è qualcosa di bello nella nostra fede, è che **il nostro Dio è un Dio del "ma"**. Sì, del "ma": di questa congiunzione avversativa che, appunto, esprime contrarietà e contrapposizione a quanto fino a quel momento espresso in una frase. Che la nostra fede, o meglio che il nostro Dio sia un Dio del "ma", lo vediamo già questa sera, e lo vedremo e sentiremo ancor di più nei prossimi giorni: quando sentiremo dire più di una volta che i capi del popolo, i sacerdoti, i soldati romani, gli empi, a volte il nostro egoismo, hanno preso suo figlio Gesù, *"lo hanno inchiodato sulla croce e l'hanno ucciso. **Ma** Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte"*.

Siamo dentro l'emergenza con tutte le attenzioni e restrizioni che abbiamo osservato e responsabilmente dobbiamo continuare ad osservare..**ma** la Pasqua di Gesù ci viene incontro...Siamo distanti, nelle nostre case **ma** ci sentiamo in comunione, stiamo celebrando insieme.

La nostra fede e la fede della Chiesa ci stanno facendo capire che c'è sì il Coronavirus **"ma" Dio** non si è ferma di fronte a questo impedimento: non abbiamo potuto accendere un grande fuoco , **"ma"** abbiamo acceso una piccola luce, una fiammella, sopra al cero pasquale" è una luce piccola che non può avere la pretesa di illuminare chissà cosa, **"ma"** ha una simbologia fortissima, perché ci dice che il buio della morte non ha vinto. Questa luce non è alimentata da chissà quale fonte energetica alternativa e rinnovabile frutto dell'intelligenza umana, **"ma"** è alimentata dalla cera, che - classica o liquida che sia - è pur sempre di umile origine, e per di più animale, neppure umana. È una luce alla quale è bene non fare arrivare spifferi di aria, perché si spegne facilmente , **"ma"** altrettanto facilmente la si può riaccendere.

Si dice che questa rimarrà ricordata a lungo, negli annali della storia, come una Pasqua anomala, con segni di speranza, i gesti di dedizione di medici infermieri e di tante gente buona e solidale.... Ma non possiamo non riconoscere è una Pasqua anche dolorosa, per certi aspetti triste, tanti lutti, tante sofferenza **"ma"** il nostro Dio ha comunque deciso, anche quest'anno, di risuscitare suo figlio Gesù dalla morte. Quest'anno forse risulta impercettibile, certo, la forza della Resurrezione, così come lo fu quel giorno a Gerusalemme, quando nessuno si accorse del momento in cui Gesù risuscitò: **"ma"** qualcuno ha trovato la tomba vuota, e molti lo hanno visto, vivo". **Ma** allora c'è una luce in fondo al tunnel? È lui, il Risorto, la luce in fondo al tunnel